



Parrocchia
San Giovanni Battista



Gambarare di Mira

Reinventarsi tutti i giorni

Ne "La Lettura" (Corriere della Sera) di domenica 17 maggio è comparsa un'intervista di **Marco Ventura** a **tre clarisse cappuccine** della comunità monastica di **San Romualdo** (ora a Trento). Il titolo è "**La nostra clausura si rinnova ogni giorno**" (<https://it.clonline.org/cm-files/2020/05/18/marco-ventura-suore-di-clausura.pdf>). Vorrei lasciarvi pochi dei molti interventi interessanti dell'articolo. Alla domanda: "**Che cosa perdono e che cosa guadagnano gli italiani che in queste settimane escono dalla clausura obbligata?**" risponde suor Michela: "Abbiamo guadagnato la consapevolezza di questa **fragilità umana** che ci accompagna e ci accomuna. Abbiamo sperimentato che **siamo in realtà nelle mani degli altri**. La domanda che mi pongo è: **tutto questo enorme capitale umano, dove andrà a finire?** Mi chiedo se sia possibile che questo capitale di sentimenti non vada disperso". E Suor Chiara Francesca: "Forse una perdita sta nel fatto che si interrompe troppo presto questo stop forzato. Qualcuno perderà le cose belle e buone apprezzate in questo periodo. Per chi invece ha patito di più il peso di relazioni ferite, stanche, malate che hanno incrementato sofferenza, abusi e violenze, la **sosta forzata ha contribuito a creare ancora più rabbia e disperazione**".

Parole chiave sono **riscoperta** e **affetti**: in un periodo così difficile siamo stati messi sotto stress come di solito accade negli esperimenti per valutare la sicurezza di materiali e veicoli. In questo caso però si parla di vite, coscienze, uomini e donne che devono rivedere molto di quanto avevano costruito con fatica nel passato. Mi rifaccio a quanto dice Suor Stefania: "Ci dovrebbero accomunare alcune domande. Dopo questo trauma, **siamo diventati più attenti all'essenziale? Più preoccupati per il futuro degli altri?** Una crescita culturale è lenta. [...] non basta un clic. Noi abbiamo giornate molto ripetitive. So già a che ora mi alzerò domani, e cosa farò dopo. E il **ritmo della tua vita**. Quello che hai sposato e ti piace. Però **potrebbe essere la fine della tua vita se non te lo reinventi tutti i giorni**. Per questo bisogna non essere distratti, cogliere le sfumature, i dettagli".

Concludo con una frase di Suor Chiara Francesca: "per cambiare ci vuole un capitale da investire. Questa è la domanda, per ognuno di noi: **quali capitali vogliamo investire perché il futuro sia diverso?**" dove per capitale non si intende bene materiale, economico, ma **umano, morale** e perché no: **spirituale**. **F. B.**



*"Il Signore scruta giusti ed empì,
egli odia chi ama la violenza.
Giusto è il Signore, ama le cose giuste;
gli uomini retti vedranno il suo volto."*

Sal. 11(10),4.5.7

Campi Scuola ESTIVI 2020

CAMPO MEDIE
4-11 Luglio
San Vito di Cadorre

CAMPO ELEMENTARI
11-18 Luglio
San Vito di Cadorre

CAMPO SUPERIORI e UNIVERSITARI
1-9 Agosto
San Vito di Cadorre



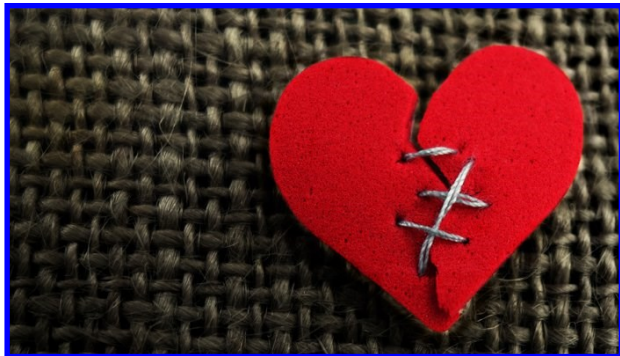
Hai da raccontare?

Scrivi a:

**lapiazzetta.giovani
@gambarare.it**

Cosa in fondo rimane

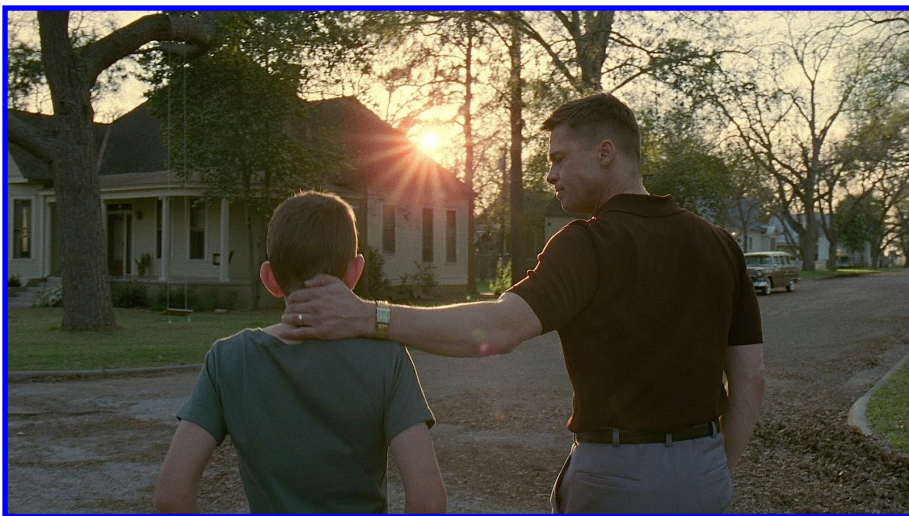
Da un po' di giorni ormai la situazione generale si sta allentando, **la vita inizia a tornare alla normalità**, se una normalità c'è sempre stata. C'è chi si ricongiunge con i propri parenti, c'è chi non ha resistito nel ritrovarsi con amici e fare festa sonoramente in piazza o in casa, c'è chi



piange e chi ride, ma spesso i primi non vengono sentiti, o vengono dimenticati, per la gioia degli altri. Mi è capitato in questo periodo di sentire alcuni dei miei amici, sentire come stavano, cosa avevano in programma, cosa avrebbero fatto. Tutti o quasi (parlo di 4-5 persone) **mi hanno risposto la medesima cosa: "ci siamo lasciati"**. Ebbene avevano troncato la loro relazione storica, che durava da lungo tempo, per volontà loro o meno.

Un episodio che può non importare a nessuno, e potrei anche essere d'accordo con voi se non mi permettesse, in realtà, di abbracciare un discorso più ampio. **Quanti danni ci ha procurato questo periodo di reclusione (morali, fisici, psicologici)? Quante cose abbiamo trascurato, o dimenticato?** Quante distrazioni avevamo prima che non ci permettevano di ascoltarci o di ascoltare l'altro? E che tutte queste costituivano un rumore di fondo che tutto sommato ci assordava, e poi, rimasti nel silenzio del sé abbiamo dovuto fare i conti con tutto quello che avevamo lasciato indietro? È davvero così importante coltivare se stessi a discapito degli altri, farsi uomini e donne di "successo" lasciandoci tutto il resto alle spalle?

Non mi fraintendete, obbiettivi personali ed esperienze fuori dal nido sono fondamentali, così come le letture di testi importanti (ma qui sono un po' di parte io), visitare città, conoscere persone di altri luoghi e così via. **Ma cosa rimane di tutto questo se alla fine non c'è condivisione?** Qual è il punto di mirare così in alto se alla fine rimaniamo da soli con noi stessi e poveri? La reclusione e la pandemia hanno fatto moltissimi danni. Hanno creato crisi incolmabili perché **non**



avevamo ordinato correttamente le nostre priorità umane. Non sapevamo cosa fare perché prima ancora non conoscevamo chi eravamo e di cosa avevamo bisogno veramente. Ci ha offerto, però, anche la possibilità di riscoprire quali sono i **gesti e le azioni che ci consentiranno un giorno di guardare indietro nella nostra storia e fare un sorriso ricambiati da uno sguardo complice, o assorti, felici, nel ricordo di chi ci ha accompagnati tenendoci per mano.** F.B.

«La storia cambia, ma noi possiamo anche non cambiare, nel senso che se qualcosa sarà diverso è perché una decisione lo renderà tale. Lo slogan "che niente sia come prima" rimane solo uno slogan senza una decisione. Forse dalle rinunce di questi mesi può essere nato il germe del cambiamento. Forse. Però per cambiare ci vuole un capitale da investire. Questa è la domanda, per ognuno di noi: quali capitali vogliamo investire perché il futuro sia diverso?»

Quali capitali vogliamo investire perché il futuro sia diverso?

La risposta di Suor Chiara Francesca, tratta dal settimanale "La Lettura" del quotidiano il "Corriere della Sera" (vedi citato in prima pagina), mi permette di raccogliere questa interessante provocazione: **"Quali capitali vogliamo investire perché il futuro sia diverso?"**

Investire significa impiegare un capitale in un progetto, tale da migliorare la produttività o avviare una nuova catena produttiva, pur consapevoli di un minimo rischio d'impresa, dovuto a più fattori. Certo è, che se non mi decido ad investire, prima o poi la mia azienda diventa obsoleta o il mio prodotto non basta più a garantire un guadagno o almeno un pareggio. In tutto ciò, pongo una mia considerazione,



sia per il mio vissuto che per la mia ancor limitata esperienza sacerdotale. **Per investire devo prima di tutto avere un capitale e una volta ottenuto, crederci e perseverare nel mio progetto** sapendo che non sarà facile e **molte saranno le incognite**, forse direi, molte sono i dubbi e le paure, prima di prendere delle decisioni. Proviamo a capirci!

Anzitutto la mia riflessione verte non sull'aspetto economico finanziario, ma **sull'aspetto umano**, sul mio essere uomo o donna, che ha il dono della ragione, della volontà, ha una coscienza. Con ciò, ribadisco come **il cambiamento sia necessario per ogni uomo**: la natura stessa lo richiede (si nasce, si cresce e si muore), ma non solo questo! **È fondamentale riconoscere che c'è bisogno anche di una educazione** (dal latino educere "tirar fuori, estrarre"). Con ciò, permette ad ognuno di assumersi **responsabilità**, di prendere **decisioni**, di **intraprendere sogni**, di contribuire a cambiamenti sociali: insomma di essere fedeli alla propria scelta di vita, che va reinventata tutti i giorni per non esserne poi scontenti o cadere nell'abitudine che poi, come è successo a molti in questo tempo di confinamento, ci porta a **rimettere in dubbio molto della nostra vita e scelte!**

Ultima considerazione, se volgiamo investire perché crediamo in un progetto, in un sogno ovvero nella propria vocazione, **dove trovare il capitale, da dove partire?**

L'opzione fondamentale, **Gesù Cristo**, è il **capitale di partenza** che abbiamo, che **non ci è mai tolto**, oserei dire una **risorsa inesauribile**, che dobbiamo però saper investire! Altrimenti non lamentiamoci poi... Attenzione bene: non è una frase da don o da religioso... è la promessa di felicità più certa e redditizio che esista! Non serve neanche assicurarla, perché è una certezza. Certo **non è facile crederci o fidarsi**, i tempi richiesti perché si veda un reddito sono diversi dalle nostre attese, ma ci sono e più abbondanti di quelli previsti.

San Giovanni Paolo II nel suo ministero ha perseverato nella difesa e nell'amore all'uomo "dal grembo della madre fino alla morte" egli ha scosso anche la Chiesa: non la portatrice di valori, di idee, di rivelazioni, ma di Cristo stesso e del suo spendersi per ogni uomo, per la verità di ogni individuo sulla faccia della terra. **"Cristo è la via della Chiesa"** e **"l'uomo è la via della Chiesa"**: questa linea tracciata con la prima enciclica è il percorso della comunità cristiana nel terzo millennio. È la testimonianza di questo papa. Il suo silenzio e la sua parola sono stati un invito costante a tutto il mondo: "Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!", perché **solo Cristo conosce il guazzabuglio del cuore umano, solo l'amore di Cristo sa toccare e cambiare in bene la vita dell'uomo e della società.**

Don Riccardo



L'angolo del cinema

Billi ha trent'anni, ha origini cinesi ma è una vera newyorkese. Dalla Cina, però, arrivano brutte notizie: l'amata nonna Nai Nai ha un tumore e le restano pochi mesi di vita. **La famiglia decide di non dire niente alla donna, per non turbarla e non farla soffrire.** Tutti sono d'accordo tranne Billi: **una persona non merita di sapere la verità?** Con il pretesto di partecipare a un matrimonio, la famiglia dispersa si riunisce per un ultimo saluto alla nonna. Mantenere il segreto non sarà facile.

In *The Farewell* si respira da subito come ci sia una **storia vera** dietro alla trama e ai protagonisti. La connessione alle vicende personali della regista è allo stesso tempo pregio e difetto del film, che ha una grande tenerezza verso i personaggi ma possiede anche alcuni limiti narrativi. Per scelta della regista, in particolare, il

finale rimane vincolato ai fatti originali: avrebbe potuto osare di più, portando fino in fondo le proprie premesse. **Nel film viene presentato uno scontro tra mondi e generazioni:** da un lato **l'usanza cinese di nascondere le brutte notizie** – persino in materia di vita o di morte – **ai parenti anziani;** dall'altro **gli ideali libertari della cultura americana, in cui la nipote è cresciuta.** Al di là delle specificità culturali, però, viene trattato un problema condivisibile: **è giusto infatti raccontare una bugia a fin di bene, se questo toglie a una persona la possibilità di fare i conti con la propria vita?** Gli elementi tipici della mentalità cinese raccontati nel film non sono poi così distanti da altre realtà: non c'è solo il segreto mantenuto per "alleviare" la sofferenza altrui, ma anche l'ansia da prestazione, la paura di mostrarsi come falliti. Billi ha 30 anni, cerca di realizzarsi e mantenersi da sola ma non è una donna prodigio, e ha vergogna all'idea di dover comunicare ai famigliari una brutta notizia sulla propria carriera. Ma in queste preoccupazioni, forse, c'è anche spazio per un'ottica diversa, sul come si vive e non su quanto si riesce a fare. E su ogni non detto o sui timori di Billi vince una cosa: poter guardare alla nonna, alla sua energia, al suo legame con le tradizioni che non le impedisce di incoraggiare i parenti a cercare la propria strada, fosse anche dall'altra parte del mondo. Non mancano momenti di commedia delicata, specialmente quando la nonna guida il drappello di parenti in visita al cimitero, o quando fa la sua ginnastica quotidiana. Pur con qualche difetto, **la forza di *The Farewell* sta soprattutto nei rapporti che ricostruisce, nella tenerezza del tono e nell'umanità dei personaggi.** E ci invita anche a una considerazione: nonostante le distanze geografiche e culturali, le nonne possono essere le stesse in tutto il mondo.

Critica tratta da: www.sentieridelfinema.it

"ONE OF THE MOST GENUINELY MOVING FILMS I'VE EVER SEEN
AT THE SUNDANCE FILM FESTIVAL."
-BOLE PEAR, *HOLLYWOOD REPORTER*

"POIGNANT AND FUNNY."
-KYLE BUCHANAN, *NEW YORK TIMES*



"A TRUE CROWD-PLEASER."
-RICHARD LAWSON, *TIME OUT*

BASED ON AN ACTUAL LIE



THE FAREWELL

PG-13
PARENTS STRONGLY CAUTIONED

COMING SOON

A24